

UNA FUNZIONE ASSOLTA SENZA LODE E SENZA INFAMIA

Alcune settimane fa, poco dopo che sul nostro settimanale era iniziato il noto dibattito, la rivista mensile "PROBLEMI DEL SOCIALISMO", diretta dal compagno Lello Basso, pubblicava un articolo sulla stampa provinciale del Psi a firma di Mario Nobili. Da tale scritto stralciamo alcuni passi che sottoponiamo all'attenzione di quanti si interessano al problema della nostra stampa.

Sarà opportuno inoltre precisare che l'indagine da noi condotta su questa medesima rivista è firmata da Giuseppe Bartolucci, Luigi Pissardi e Raffaele Uboldi e "Sopra" rivista degli organi locali, provinciali, editti dalle Federazioni di Partito, con testate ricche di richiami storici e sentimentali. Ma questi organi locali, realizzati quasi sempre con mezzi di fortuna e in perdita, sono di per sé insufficienti a garantire una informazione per gli iscritti (a esemplare cioè la funzione di un bollettino informativo a carattere provinciale o regionale) ed esercitano un'influenza pressoché nulla sul terreno politico al di fuori della struttura di partito.

Premettiamo ancora che la assoluta mancanza di una organizzazione di partito a livello nazionale, e che il settore della stampa provinciale ha limitato la nostra possibilità di esame della stampa provinciale socialista ad alcuni settimanali che riteniamo siano i significativi, essendo editi da Federazioni (tra le più importanti) quelle di Bologna (La Quilata), quella di Varese (Il Nuovo Ideale) quella di Como (Il lavoratore comasco) quella di Mantova (Terza Nostra), quella di Novara (Il lavoratore), quella di Sondrio (Il lavoratore valtellinese), quella di Verelli (La Rivista), quella di Cosenza (La parola socialista) ed altre minori.

L'inesistenza di un collegamento a livello nazionale fra le diverse iniziative editoriali socialiste ci sembra sia da sottolineare come primo dato assai discutibile: se infatti esso può garantire una cauto assoluta delle iniziative rappresentate pur tuttavia, dal punto di vista generale di coordinamento, di studio di analisi, compiti collegiali, una grave mancanza si riscontra al momento di esaminare il problema della stampa provinciale del Psi accanto a giornali che ripresentano metodi e mentalità ormai completamente superate (anche dal punto di vista dell'impaginazione tecnica), come ad esempio, "La parola socialista", per la quale varrebbero alcune delle infelici osservazioni transalpine riportate (soprattutto quella relativa ai personalismi locali) altri vi sono che esprimono tentativi di "modernizzazione" anche grafica (vedi "La spilla - La lotta - bolognese", "Il nuovo ideale" varesino). Gli equilibri sono un troppo evidenti perché ci si debba soffermare: essi possono trovare, probabilmente, una loro spiegazione nella realtà culturale provinciale che esprimono.

I settimanali settentrionali, particolarmente, rispecchiano un maggior tentativo di informazione della base del partito e l'organo di stampa è chiaramente indirizzato; nella quasi generalità dei casi appare chiaro come il settimanale serva alla federazione da collegamento organizzativo tra le sezioni e la federazione stessa (calendari delle riunioni da effettuare, cronache e riassunti delle riunioni di partito locali, delle assemblee, ecc.). Ma se questa a questo aspetto è da sottolineare il tentativo di un superamento dei difetti classici della stampa provinciale, la situazione internazionale trova larga collocazione: i problemi ideologici vengono affrontati con frequenza, i problemi sindacali trovano larga collocazione. Si può notare, secondo a questi elementi, come questa stampa (una trentina di copie) sia un mezzo di collegamento tra il carcere e l'attività di molte parti degli iscritti.

Manca poi, a nostro avviso, una sistematica organizzazione, nei vari settimanali, degli argomenti, dei temi di discussione, delle varie situazioni economiche provinciali locali. Si è rimasti legati, in gran parte, al cliché del vecchio settimanale modificando unicamente quei lati personalistici provinciali cui si accennava al principio: l'influenza del settimanale sul pubblico esterno deve essere indubbiamente assai limitata.

In tutto ciò gioca, evidentemente, anche l'aspetto di assoluto disinteresse del partito come tale al problema della stampa provinciale settimanale e periodica: i settimanali esistenti, infatti, sono la

continuazione nel tempo di vecchie e gloriose testate, rismantate nel '45, alle quali le organizzazioni di base sono legate da vincoli di carattere affettivo e sentimentale, cui bisogna aggiungere indubbiamente, necessità di carattere organizzativo interno a livello provinciale, da non sottovalutare.

Una cosa che abbiamo riscontrato è la mancanza assoluta di una collaborazione di base: i settimanali sono redatti per lo più da dirigenti del partito, da funzionari e deputati, da "notabili" locali, ma la partecipazione attiva alla stesura del settimanale da parte di operai, contadini, intellettuali, iscritti al partito, relativamente scarsa o pressoché inesistente. E' questa indubbiamente una grave carenza della stampa provinciale socialista, alla quale nessuno sembra porre soverchia attenzione.

Non possiamo certamente affermare d'aver avuto la sensazione che la stampa provinciale socialista risponda a requisiti di "formazione" del militante di base: più che altro essa adempie, senza infamia e senza lode, ad un compito di collegamento organizzativo provinciale di partito.

Si potrà obiettare che, in questo modo informata, la stampa socialista provinciale, non risponde a requisiti di moderna organizzazione editoriale, di diffusione della cultura nelle masse popolari, di veicolo di formazione politica per i militanti di base. Queste osservazioni sono e-

sentiate. Bisognerebbe anche però, arrivati a questo, chiedersi se la struttura attuale di tutto il Psi corrisponde a simili esigenze, se il partito come tale è preparato ad adempiere a simili compiti. Il discorso, come si vede, si amplierebbe assai.

La stampa provinciale socialista, noi riteniamo, risponde ancora oggi a esigenze della attuale organizzazione del Psi (interessante sarebbe a questo punto aprire un confronto con la situazione del PCI, il quale possedendo alcuni strumenti di propaganda come "Vie Nuove", "Il Pioniere" ecc., può rallentare il ritmo nel campo della stampa settimanale provinciale che - malgrado ciò - conserva un certo collegamento organizzativo di livello nazionale). Essa, stampa del Psi, nel contempo rispecchia tutte le debolezze del partito in campo organizzativo e formativo.

Il tipo di settimanale socialista diffuso oggi ci pare rispecchi, sostanzialmente, abitudini e difetti del Psi così come si conoscono. La mancanza di collaborazione di base può rappresentare, di volta in volta, o mancanza di vita democratica interna, di dibattito, o presenza di una base che la dirigenza provinciale non cerca affatto di inserire nella vita politica attiva del partito.

L'assenza di un coordinamento a base nazionale de-

nuncia altresì la carenza organizzativa del partito in questo settore.

La stampa provinciale socialista, noi riteniamo, risponde ancora oggi a esigenze della attuale organizzazione del Psi (interessante sarebbe a questo punto aprire un confronto con la situazione del PCI, il quale possedendo alcuni strumenti di propaganda come "Vie Nuove", "Il Pioniere" ecc., può rallentare il ritmo nel campo della stampa settimanale provinciale che - malgrado ciò - conserva un certo collegamento organizzativo di livello nazionale). Essa, stampa del Psi, nel contempo rispecchia tutte le debolezze del partito in campo organizzativo e formativo.

Il tipo di settimanale socialista diffuso oggi ci pare rispecchi, sostanzialmente, abitudini e difetti del Psi così come si conoscono. La mancanza di collaborazione di base può rappresentare, di volta in volta, o mancanza di vita democratica interna, di dibattito, o presenza di una base che la dirigenza provinciale non cerca affatto di inserire nella vita politica attiva del partito.

L'assenza di un coordinamento a base nazionale de-

nuncia altresì la carenza organizzativa del partito in questo settore.

La stampa provinciale socialista, noi riteniamo, risponde ancora oggi a esigenze della attuale organizzazione del Psi (interessante sarebbe a questo punto aprire un confronto con la situazione del PCI, il quale possedendo alcuni strumenti di propaganda come "Vie Nuove", "Il Pioniere" ecc., può rallentare il ritmo nel campo della stampa settimanale provinciale che - malgrado ciò - conserva un certo collegamento organizzativo di livello nazionale). Essa, stampa del Psi, nel contempo rispecchia tutte le debolezze del partito in campo organizzativo e formativo.

Il tipo di settimanale socialista diffuso oggi ci pare rispecchi, sostanzialmente, abitudini e difetti del Psi così come si conoscono. La mancanza di collaborazione di base può rappresentare, di volta in volta, o mancanza di vita democratica interna, di dibattito, o presenza di una base che la dirigenza provinciale non cerca affatto di inserire nella vita politica attiva del partito.

L'assenza di un coordinamento a base nazionale de-

nuncia altresì la carenza organizzativa del partito in questo settore.

La stampa provinciale socialista, noi riteniamo, risponde ancora oggi a esigenze della attuale organizzazione del Psi (interessante sarebbe a questo punto aprire un confronto con la situazione del PCI, il quale possedendo alcuni strumenti di propaganda come "Vie Nuove", "Il Pioniere" ecc., può rallentare il ritmo nel campo della stampa settimanale provinciale che - malgrado ciò - conserva un certo collegamento organizzativo di livello nazionale). Essa, stampa del Psi, nel contempo rispecchia tutte le debolezze del partito in campo organizzativo e formativo.

Il tipo di settimanale socialista diffuso oggi ci pare rispecchi, sostanzialmente, abitudini e difetti del Psi così come si conoscono. La mancanza di collaborazione di base può rappresentare, di volta in volta, o mancanza di vita democratica interna, di dibattito, o presenza di una base che la dirigenza provinciale non cerca affatto di inserire nella vita politica attiva del partito.

L'assenza di un coordinamento a base nazionale de-

nuncia altresì la carenza organizzativa del partito in questo settore.

La stampa provinciale socialista, noi riteniamo, risponde ancora oggi a esigenze della attuale organizzazione del Psi (interessante sarebbe a questo punto aprire un confronto con la situazione del PCI, il quale possedendo alcuni strumenti di propaganda come "Vie Nuove", "Il Pioniere" ecc., può rallentare il ritmo nel campo della stampa settimanale provinciale che - malgrado ciò - conserva un certo collegamento organizzativo di livello nazionale). Essa, stampa del Psi, nel contempo rispecchia tutte le debolezze del partito in campo organizzativo e formativo.

Il tipo di settimanale socialista diffuso oggi ci pare rispecchi, sostanzialmente, abitudini e difetti del Psi così come si conoscono. La mancanza di collaborazione di base può rappresentare, di volta in volta, o mancanza di vita democratica interna, di dibattito, o presenza di una base che la dirigenza provinciale non cerca affatto di inserire nella vita politica attiva del partito.

L'assenza di un coordinamento a base nazionale de-

Africa nera e nazisti bianchi

Nell'Africa del Sud dodici milioni di negri sono schiavi di tre milioni di bianchi. La segregazione razziale è considerata come una vera e propria istituzione tendente a creare benessere e comodità tramite lo sfruttamento inumano dei negri - Al genocidio ora s'aggiungono anche i massacri in massa

Verso una seconda Algeria?

Qualche anno fa, ed anche recentemente, si è visto di cosa sono capaci i portatori della cosiddetta civiltà bianca. I francesi, nel Nord Africa, hanno massacrato e torturato nel più barbaro modo gli algerini. Alcuni di questi sono stati battuti dagli elicotteri; altri fissati con le mani ad un albero e con le caviglie ad una jeep e letteralmente straziati in due; altri ancora sono stati uccisi con armi bianche e con bastonate. Scandolose, correnti elettriche nei genitali, sbarre di ferro rovente infilate in bocca, carriere di dinamite introdotte nell'ano e fatte esplodere mediante contatti elettrici, hanno poi completato la serie di simili piacevolzze.

Chi pensava però che tali barbarie stessero di casa solo in Algeria, sia pure con qualche manifestazione sul territorio francese, ha avuto modo di rendersi conto che non è così. Infatti, nei giorni scorsi, gli avvenimenti del Sudafrica, hanno dimostrato che razzisti non lo sono solamente i francesi. Qui, in alcuni centri, nelle scorse settimane, la polizia ha sparato con le armi automatiche su una folla di dimostranti uccidendone 59 e ferendone circa un centinaio.

Questo fatto ha avuto, se non altro, il pregio di risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica la quale si chiede cosa accada in quella lontana zona dell'Africa che, come da più parti è stato notato, potrebbe diventare un'altra Algeria.

L'articolo che segue - pur nella sua brevità ed escludendo dai recenti fatti - unitamente alla breve nota informativa mostrano come nel Sud Africa accadano veramente cose che sembrano di un altro mondo.

G. V. Regno Unito a Pretoria

L'Unione Sudafricana, che fa parte del Commonwealth britannico, è in procinto di decidere, con referendum, se proclamarsi repubblica ed eventualmente uscire. Il potere legislativo lo esercita la Corona col Parlamento: Senato di 90 membri, dei quali 67 eletti dalla popolazione bianca, 4 dagli indigeni, 19 nominati dal Governatore. Camera dei Rappresentanti di 159 membri, dei quali 150 eletti per 5 anni con voto diretto dai cittadini di origine europea di anni 21 compiuti (nella Provincia del Capo hanno diritto al voto anche i cittadini maschi considerati "coloured" o le persone di sangue misto); i nativi eleggono a loro volta 4 rappresentanti europei. Il potere esecutivo spetta formalmente alla Corona Britannica, rappresentata dal Governatore generale; e praticamente al Consiglio dei Ministri. Un alto commissario sudafricano rappresenta l'Unione a Londra, un alto commissario britannico il Regno Unito a Pretoria.

ti sono proibite; sorvegliati armati di revolver e mandati a dormire in caserme di fatica quotidiana; salati di fame; tubercolosi, silicosi, stati di esaurimento organico dovuti alla sottoalimentazione. Tutto concorre a limitare lo sviluppo demografico di una popolazione negra che, tuttavia, continua ad aumentare.

I negri dell'Africa del sud hanno a disposizione mediche, dispensari e ospedali, murati dai bianchi con calceata avarizia. Naturalmente, i sindacati sono proibiti come le organizzazioni politiche e culturali. Non esiste diritto di voto, salvo in Rhodesia dove è comunque riservato ai negri più benestanti: a Salisbury, per esempio, durante le ultime elezioni, presero parte al voto anche trecento negri.

I portavoce della popolazione bianca giustificano questi atteggiamenti e la loro politica razzista con un leitmotiv che tutti i colonialisti ripetono in Africa, da Algeri attraverso Dakar a Nairobi fino a Città del Capo: «Per noi bianchi è questione di vita o di morte. Offrire ai negri la democrazia significa morire, o andarsene. Noi tentiamo soltanto di sopravvivere. Ma non c'è dubbio che un giorno dovremo comunque andarsene, se non adottiamo adesso sistemi ancor più drastiche di quelli abbiamo usato finora: il primo e più importante di essi è il controllo delle nascite».

La minaccia di genocidio espressa in queste parole, dietro la forma di un malthusianesimo necessario e inevitabile, è già un fatto. In alcune regioni del sud-est africano le donne sono costrette a vivere separate dagli uomini per impedire qualsiasi contatto sessuale. I bianchi si battono contro il pericolo che la collettività negra si sviluppi e prendano coscienza di sé, con ogni mezzo: è la politica del soffocamento fisico e morale. Quanto ai contatti tra bianchi e negri, che sarebbero assai fasti per la pulizia di negri, sono oggetto di limitazioni da parte dei tribunali. Le punizioni previste, anche se le due parti erano consentite al rapporto, sono assai più severe di quelle inflitte ai colpevoli di reati comuni. L'associazione di un negro da parte di un bianco, invece, si risolve di solito nell'assassinio o nel pagamento di un'ammenda simbolica. In Rhodesia, l'investimento più o meno volontario di un bambino negro è punito con la contravvenzione, il massimo, di cinque sterline.

Alcuni negri, o anche alcuni bianchi di origine britannica, hanno cercato di far conoscere gli abissi in cui versano gli algerini. Il pastore negro Alan Paton, nel suo romanzo "Piangi, terra amata", ha narrato le misereabili vicende, descritte le condizioni penose in cui vivono i negri privi di diritti, di giustizia, di aiuti, di tutto: senza altro conforto che la propria pena, il piano, e l'ordine. Ma è stato inutile: soltanto qualche brava donna di casa si è acciugata con l'orlo della veste gli occhi umidi, e ha riposto il libro ed è tornata al suo uncinetto.

JAQUES KERMOAL

E' ARRIVATO l'Almanacco Socialista dell'Anno 1960



Richiederlo
al Centro Diffusione Stampa
della nostra Federazione

"Catch,, femminile

Fra gli atleti, uno dei più celebri negri francesi, ha ottenuto di recente una clamorosa vittoria con una gara di 100 metri. La gara di Amburgo, riservata ai negri, è stata vinta da un atleta di colore, il quale ha battuto il bianco. Questo fatto, che ha suscitato un grande interesse, è un esempio che deve essere preso in considerazione. Dopo aver a lungo discusso la questione, si è deciso di organizzare una gara di 100 metri, riservata ai negri, a Parigi. La gara è stata vinta da un atleta di colore, il quale ha battuto il bianco. Questo fatto, che ha suscitato un grande interesse, è un esempio che deve essere preso in considerazione.



Per i negri, a una certezza, è di apprezzare: da quel momento non possono più circolare nei quartieri dei bianchi. Quanto agli indigeni, si sono e si sono, che nella loro costituzione una minoranza abbastanza importante, essi hanno potuto assistere ad una gara di importanza importante, risolve infine una gara di importanza importante. Gli indigeni, in base al compromesso, sono costretti a una gara di importanza importante. Gli indigeni, in base al compromesso, sono costretti a una gara di importanza importante.

Piani regionali

(continua dalla 1.a pag.)

teffamente conto che la battaglia in corso per la maggiore democratizzazione politica ed economica dello Stato, ha una sua base, che passa attraverso l'attuazione dell'Ente Regione e dei Piani Regionali di sviluppo, non potrà essere vinta se non si riesce ad ottenere il maggior numero possibile di alleanze, di confluenze e di consensi fra le forze democratiche del paese.

E' compito del Psi fungere da elemento catalizzatore di queste forze e di questi strati sociali; ma a ciò non deve limitarsi a compilare un elenco delle categorie i cui interessi vengono quotidianamente offesi dallo sviluppo contraddittorio della nostra economia, perché detti interessi sono spesso in contrasto sia tra di loro, sia con uno sviluppo non contraddittorio. Il Psi deve coraggiosamente indicare una alternativa concreta ed efficiente, in una politica economica di sviluppo equilibrato, e dimostrare nel fatto di essere deciso a seguirne anche se ai gruppi sociali più ridotti potrà sembrare di essere colpiti nei loro marginali privilegi.

La situazione, agli occhi del visitatore europeo, appare sconcertante. Nell'aereo che sta per atterrare a Salisbury, il vostro vicino, indicando un negro seduto davanti a lui, può dirvi: «Preto i negri avranno delle buone cose tutte per loro. State tranquilli, comunque: il posto dove seduto questo sarà disinquinato e la federa del cuscino lavata a parte».

Così gli stati dell'Africa del Sud fanno gli scongiuri contro il color nero. Lo stesso avviene negli uffici amministrativi; o nelle poste, dove ai negri sono riservati sportelli speciali; e nelle stazioni, nelle banche... e così di seguito. I vantaggi dei treni e gli autobus riservati ai negri sono distribuiti ogni giorno da capo a fondo, e se il personale bianco durante il viaggio deve controllare i biglietti, compie l'operazione con le mani ingantate.

Per i negri, a una certezza, è di apprezzare: da quel momento non possono più circolare nei quartieri dei bianchi. Quanto agli indigeni, si sono e si sono, che nella loro costituzione una minoranza abbastanza importante, essi hanno potuto assistere ad una gara di importanza importante, risolve infine una gara di importanza importante. Gli indigeni, in base al compromesso, sono costretti a una gara di importanza importante. Gli indigeni, in base al compromesso, sono costretti a una gara di importanza importante.

All'estremo sud dell'Africa, l'Unione sudafricana è in minor misura la Rhodesia sono gli unici stati del mondo in cui la segregazione razziale sia considerata come una vera e propria istituzione. Città del Capo, Salisbury, Johannesburg sono gli esempi tipici di questa esasperata volontà di supremazia dei bianchi: in esse ogni cosa, palazzi ed edifici ultramoderni, realizzazioni sociali, complessi industriali, è preparata, studiata, costruita e messa in opera al solo e unico scopo di ottenere comodità e benessere per i bianchi grazie al lavoro e alla fatica dei negri. E' una cosa logica, razionale, ammessa, proclamata, spiegata senza reticenze o pudore alcuno. Il sud, di fronte all'atteggiamento dei coloni del nord, si meraviglia: «Proprio voi ci rimproverate di trattare i negri come esseri inferiori? Noi facciamo né più né meno quello che fate voi. Soltanto, abbiamo il coraggio di dire e proclamare ad alta voce che la sola possibilità di sopravvivenza per i bianchi in Africa è l'oppressione spietata dei negri».

Anche alcune chiese praticano l'apartheid senza avere dubbi di principio, convinte che purezza e santità si trovano bene solo in una pelle bianca. Il bianco è il bene, il negro è il male; questo verità è politica, religiosa ed etica nello stesso tempo.

Ai margini delle città riservate ai bianchi, sorgono molti quartieri in cui vivono i negri, come ingabbiati in grandi riserve di mano d'opera, a volte ricche di filo spinato, come veri e propri campi di concentramento. E vi sono dodici milioni di negri.

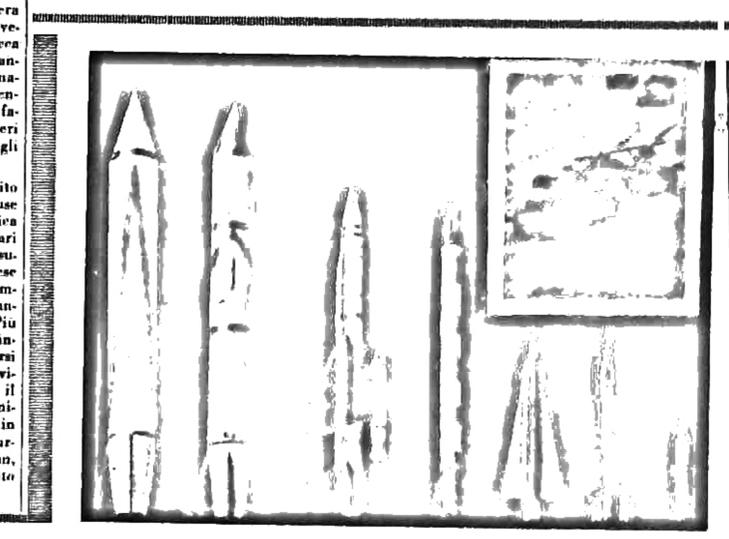
La situazione, agli occhi del visitatore europeo, appare sconcertante. Nell'aereo che sta per atterrare a Salisbury, il vostro vicino, indicando un negro seduto davanti a lui, può dirvi: «Preto i negri avranno delle buone cose tutte per loro. State tranquilli, comunque: il posto dove seduto questo sarà disinquinato e la federa del cuscino lavata a parte».

Così gli stati dell'Africa del Sud fanno gli scongiuri contro il color nero. Lo stesso avviene negli uffici amministrativi; o nelle poste, dove ai negri sono riservati sportelli speciali; e nelle stazioni, nelle banche... e così di seguito. I vantaggi dei treni e gli autobus riservati ai negri sono distribuiti ogni giorno da capo a fondo, e se il personale bianco durante il viaggio deve controllare i biglietti, compie l'operazione con le mani ingantate.

Per i negri, a una certezza, è di apprezzare: da quel momento non possono più circolare nei quartieri dei bianchi. Quanto agli indigeni, si sono e si sono, che nella loro costituzione una minoranza abbastanza importante, essi hanno potuto assistere ad una gara di importanza importante, risolve infine una gara di importanza importante. Gli indigeni, in base al compromesso, sono costretti a una gara di importanza importante. Gli indigeni, in base al compromesso, sono costretti a una gara di importanza importante.

Per i negri, a una certezza, è di apprezzare: da quel momento non possono più circolare nei quartieri dei bianchi. Quanto agli indigeni, si sono e si sono, che nella loro costituzione una minoranza abbastanza importante, essi hanno potuto assistere ad una gara di importanza importante, risolve infine una gara di importanza importante. Gli indigeni, in base al compromesso, sono costretti a una gara di importanza importante. Gli indigeni, in base al compromesso, sono costretti a una gara di importanza importante.

La riduzione della ferma militare è un problema da risolvere al più presto. Gli eserciti oggi dispongono di modernissime armi, alquanto superate però, particolarmente nella mentalità che regola l'arruolamento.



La riduzione della ferma militare è un problema da risolvere al più presto

Gli eserciti oggi dispongono di modernissime armi, alquanto superate però, particolarmente nella mentalità che regola l'arruolamento

Fra i numerosi problemi che travagliano il mondo giovanile, quello della riduzione della ferma militare è uno dei più urgenti. La ferma militare, che ha ormai superato i suoi limiti, è un problema che deve essere risolto al più presto. Gli eserciti oggi dispongono di modernissime armi, alquanto superate però, particolarmente nella mentalità che regola l'arruolamento.

La riduzione della ferma militare è un problema da risolvere al più presto. Gli eserciti oggi dispongono di modernissime armi, alquanto superate però, particolarmente nella mentalità che regola l'arruolamento. La riduzione della ferma militare è un problema da risolvere al più presto. Gli eserciti oggi dispongono di modernissime armi, alquanto superate però, particolarmente nella mentalità che regola l'arruolamento.

